

## COMMENTO alle LETTURE

di

Don Antonio Di Lorenzo



### XXIV Domenica ordinaria B – 2012

*Is. 50,5-9a; Salmo 114; Gc. 2,14-18; Mc. 8,27-35*

#### Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)

Chiusa la parentesi estiva, la gente si riconcentra sul lavoro e sulle attività che ordinariamente caratterizzano la propria vita. Anche la comunità cristiana riprende il suo cammino pastorale, mobilita tutte le risorse umane disponibili, convoca, fissa scadenze consolidate nel tempo, programma eventi straordinari. La liturgia della Parola di questa domenica sembra fatta a posta per questa *ripartenza* fatta di attese e di speranze, ma anche di prevedibili fatiche, insuccessi e delusioni. Essa ci invita, infatti, ad affrontare questo nuovo percorso da veri “*discepoli di Gesù*”, da persone che, nella realizzazione dei loro progetti e nella loro condotta di vita, sono disposte a “*mettersi dietro a Lui*” e a “*seguirlo fidandosi ciecamente di Lui*”. Fidarsi ciecamente di Lui non significa essere cristiani convinti di avere una polizza assicurativa contro tutti gli infortuni e gli incidenti di percorso, ma *credere in Lui, ritenerlo amico affidabile* anche quando il suo modo di essere, di pensare, di sentire e di agire entrano in un conflitto frontale con tutto ciò che noi umanamente ci attenderemmo dalla vita.

E' chiaro allora che anche noi dobbiamo porci, in maniera *diretta*, senza scorciatoie, la domanda che pone il brano evangelico di oggi, di importanza capitale sia per comprendere l'intero Vangelo, sia per chiarire che cosa comporta essere cristiani: "*Chi è, veramente, Gesù di Nazaret?*"; facendo uno sforzo per distinguere la "*gesuologia*" (che esalta le *doti umane* e la *vicenda biografica* di Gesù, prescindendo dalla sua resurrezione) e la "*messianologia*" (che fa di Gesù un semplice *leader/rivoluzionario politico* senza alcun riferimento alla dimensione spirituale della sua identità e del suo Vangelo) e la "*crisologia*" (che è una *riflessione criticamente condotta, orientata e sostenuta dalla fede*), il Gesù "*dal di fuori*" (che è il Gesù come lo vedono *gli altri*: i credenti delle altre religioni, i non credenti, gli studiosi, gli opinionisti) e il Gesù "*dal di dentro*" (che è il Gesù delle Sacre Scritture, della Tradizione e del Magistero della Chiesa); ma facendo anche uno sforzo per distinguere il Gesù della "*teoria*" (quello imparato al *catechismo*) e il Gesù del "*cuore*" (quello conosciuto attraverso il *rapporto personale* con Lui, quello che si è rivelato a me nella *confidenzialità della preghiera e della meditazione e nella pratica della sua Parola*).

La prima lettura, tratta dal *Libro del Profeta Isaia*, è una chiara attestazione di come già nel VT, esaurite le attese di un Messia inteso come un vero e proprio *sovrano* che sbaraglia i nemici di Israele, ci si apra ad una nuova visione del Messia. La figura misteriosa del testo biblico si presenta *senza alcun potere e senza alcun appoggio*, se non quello di Dio, di cui egli ascolta la Parola "*senza opporre resistenza*" e "*senza tirarsi indietro*", malgrado maltrattamenti e atrocità di ogni genere a cui viene sottoposto. Il fondamento della sua forza e della sua speranza è che Dio è con lui. Nulla, dunque, potrà mai incrinare la sua fede.

Non solo i profeti, dice il *Salmo*, ma ogni vero credente, anche quando dà sfogo alla propria angoscia e alla propria rabbia, sa, nel segreto della propria, che Dio ha il potere di liberare dalle situazioni più tragiche e per questo, alla fine, canta la sua fiducia assoluta nel Signore.

La tradizione cristiana ha sempre riconosciuto nel *Servo sofferente* della prima lettura la persona e la missione di Gesù. Siamo ad un momento di svolta del *Vangelo di Marco*. Fin qui, Gesù si era sempre preoccupato di mantenere nascosta la sua identità per evitare qualunque equivoco. Infatti, nonostante l'intuizione profetica di Isaia, la maggior parte ritiene ancora che il Messia debba essere un vincitore, uno capace di riscuotere consensi, di farsi rispettare e di trovare la soluzione a tutti i problemi. D'altra parte, le premesse per un fraintendimento ci sono tutte: Gesù, anche da un punto di vista semplicemente umano, è unico nel suo fascino; e poi ha successo; le folle lo seguono; la sua fama di guaritore che ha compassione di tutti e di maestro che incanta con la sua parola diversa si è ormai diffusa dappertutto; anche i più recalcitranti sono incuriositi dal suo arrivo nei loro villaggi... Per questo Egli, da questo momento in poi, decide di *uscire allo scoperto* e di *chiarire chi sia veramente il Messia*.

I pareri della gente sono molto lusinghieri; in fondo, sono gli stessi emersi nel corso della storia: Gesù è un maestro eccezionale, un saggio dell'umanità, un modello di moralità, un messaggero di pace e di giustizia, un difensore dei poveri e degli oppressi, un grande profeta ucciso dai poteri forti per la sua coerenza... Tutto vero! Ma a Gesù *stanno stretti* questi ritratti della sua persona e della sua missione. *Personalizza* allora la domanda, chiedendo ai discepoli di non essere vaghi e indecisi, come la gente, ma di dire apertamente l'idea che *essi* si sono fatti di Lui. La stessa

cosa che chiede a noi questa mattina!

Pietro, senza pensarci due volte, esprime la sua convinzione: *“Tu sei il Cristo!”*. Risposta esatta, ma si tratta di vedere che tipo di Cristo/Messia hanno Pietro e gli altri discepoli nella testa. Dal seguito del racconto si capisce chiaramente che anch’essi sono nella stessa linea della gente e sognano già un futuro di grande carriera politica e religiosa, al fianco di questo nuovo potente leader. Gesù spiega subito che significa *chi è veramente il Cristo*: un uomo... in croce! Egli non sarà un Messia potente e glorioso, ma un Messia mite, misericordioso, tanto solidale da *donare tutto se stesso per gli altri*.

Pietro vuole bene a Gesù e desidera che gli vengano risparmiate le terribili sofferenze a cui Egli si è appena riferito. Lo chiama, dunque, in disparte, e cerca di farlo ragionare: un Messia non può essere una persona troppo comune, impopolare, dimessa, arrendevole, debole, disarmata ... Ma Gesù reagisce tanto male da paragonarlo a Colui che, fin dall’inizio della sua vita pubblica, sta facendo tutti i tentativi per farlo recedere dalla sua volontà: *“Va’ dietro a me, satana! Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”*. Cioè: *“Spetta a Dio, e a nessun altro, tracciare il percorso che ognuno deve fare per capire il senso della vita e salvarsi. Tu sei solo un discepolo; mettiti, dunque al tuo posto, che è quello di stare dietro al Maestro!”*.

Poi, rivolto alla folla, ribadisce gli stessi concetti, facendo chiaramente intendere che quanto affermato vale per tutti, anche per noi: il Messia di Dio è un Messia che non chiede sacrifici agli altri, ma che *sacrifica liberamente se stesso per gli altri*; è un Messia che *si cinge di un grembiule e si pone in basso*, si inginocchia davanti ai suoi discepoli e si fa il loro *lavapiedi* e il loro *servitore*; un Messia, apparentemente umiliato e sconfitto, che viene *innalzato* (=posto in alto sulla croce) per la sua esemplarità nel *servire*, nell’*amare* e nell’*affidarsi unicamente a Dio*. Essere suoi discepoli significa, dunque, seguirlo sulla stessa strada, assumere il suo stesso stile di vita, accettare fiduciosamente la logica del suo Vangelo, senza chiedere tante spiegazioni e senza cercare di ammorbidarne il messaggio, anche quando, praticandolo, sembra che ci cadano in testa tegole da tutte le parti.

La croce, questo ornamento che molti mettono al collo, tutto sommato, piace; ma, quando diventa sacrificio, senso del dovere, coerenza, umiltà, mitezza, prestazione non dovuta, capacità di tenuta anche dinanzi ai fallimenti e alle riprovazioni degli altri, allora *non piace più*. Gesù, però, a noi che, come Pietro e compagni, cerchiamo soddisfazione nella notorietà, nel successo, nell’assunzione di ruoli di prima linea, nell’accumulo del denaro, nei percorsi preferenziali, ricorda che la felicità e la forza del credente stanno nell’*amore*, nella *responsabilità*, nel *servizio* e nella *fiducia incondizionata in Dio*.